

Alfano scuote Forza Italia Berlusconi: confronto solo dopo il 4 dicembre

► La proposta di un nuovo partito popolare dopo la rottura con Salvini
La Lega annuncia: in Veneto stop all'alleanza. Toti convocato ad Arcore

**L'IRA DEI BIG AZZURRI
VERSO PARISI: NON
CONOSCE LA NOSTRA
STORIA E CI INSULTA
MEDIATORI AL LAVORO
PER EVITARE STRAPPI**

IL RETROSCENA

ROMA «Alfano è nel governo e vota Sì al referendum, fino al 4 dicembre tutte queste discussioni sono sterili, si vedrà dopo». Berlusconi raccomanda pragmatismo. Niente fughe in avanti, nessun partito dei moderati, l'obiettivo è tenere unito il centrodestra sotto la bandiera del No al ddl Boschi. Ma dietro le quinte il Cavaliere ha incaricato i suoi di accelerare sul proporzionale. Sono in corso simulazioni con il Pd, «anche se l'intesa - spiega uno sherpa azzurro - non è ancora stata trovata».

IL TAVOLO

L'esperto è Romani, ma un fronte è aperto anche con Ap e in questo caso i canali sono Lupi e Letta. La proposta del partito di Alfano («anche il Pd è d'accordo», assicurano fonti parlamentari centriste) è già sul tavolo di FI: 500 seggi assegnati con il proporzionale secco, tramite il provincellum. Altri 130 con il Mattarellum: così verrebbe assegnato il premio di maggioranza che verrebbe rappresentato dalla coalizione che prende più voti. Lo schema in questo caso prevede un divorzio tra FI e Lega, mentre Ap e Udc pongono il veto su Verdini, ma - sottolinea chi sta sondando il terreno per verificare i numeri in Parlamento - è ancora presto per chiudere accordi. Il Cavaliere comunque ai suoi conferma

l'apertura: «Sul proporzionale c'è anche il Movimento 5Stelle, vedremo se si arriverà a una convergenza». Restano dettagli importanti da chiarire, Forza Italia è perplessa sul Provincellum e vorrebbe la soglia di sbarramento non al 3% ma almeno all'8. Ovvio che il lavoro sia sotto traccia, perché se l'Italicum non dovesse essere modificato il piano per una grande coalizione per la prossima legislatura verrebbe riposto nel cassetto.

Intanto l'ex premier si sta muovendo per evitare spaccature nel suo partito: ieri sera ha ricevuto Toti, al suo fianco Letta, Ghedini e Confalonieri. La presenza di quest'ultimo non è affatto secondaria, il governatore della regione Liguria resta un «uomo d'azienda» e per questo è stato invitato a non spingersi oltre. «Non si può strappare ora, sarebbe veramente una follia», l'alt del Cavaliere che, pur irritato con il suo consigliere politico, non ritiene affatto che sia un traditore. «Non si può fare il gioco di Salvini», è comunque l'avvertimento a Toti, che ha spiegato ad Arcore le ragioni del suo malessere per la linea Parisi. Ragioni condivise da molti dirigenti azzurri. Perché i colonnelli di FI non ci stanno più ad essere - riferisce uno dei big - «insultati da qualcuno che non conosce neanche la storia di Forza Italia». Il Cavaliere guarda avanti, si lamenta in privato degli affondi di Mr Chili ma ne condivide il progetto di rinnovamento perché «non ci possiamo far rappresentare da Salvini».

STRACCI

Tra Mr Chili e il leader del Carroccio ormai volano gli stracci. Ieri sera la Lega ha formalizzato la rottura con FI in Veneto: nel 2017 nessuna al-

leanza elettorale. «Io credo che in questo weekend si sia fatta chiarezza», ha spiegato l'ex Ad di Fastweb, «Con Salvini leader non si vince. Dobbiamo rappresentare la maggioranza degli italiani che sono miti». «Siamo liberali e popolari. Io vedo che sta crescendo il consenso intorno a quello che stiamo facendo», ha sottolineato Parisi che ieri era a Londra per dire che «l'Italia è stabile al di là dell'esito del referendum». Il giovane Matteo dal canto suo continua a punzecchiarlo: «Per me vale come Alfano e come Verdini, io non lavoro con i viltagabbana, non ho nulla da dirgli». «Parisi come federatore ha già fatto flop», sentenza anche il ministro dell'Interno che riconosce un'unica leadership, ovvero quella di Berlusconi. In FI è resa dei conti, tra trumpisti e moderati, ma la maggioranza del partito non ci sta. I vari Gelmini, Carfagna, Marin, Bernini si stanno spendendo per evitare una rottura interna, i pontieri avevano anche pensato ad una raccolta di firme ma poi si è preferito aspettare che sia il Cavaliere a sbrogliare la matassa.

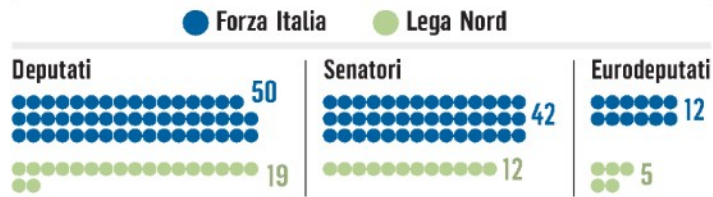
Parisi a gennaio è pronto a traghettare i moderati lontano dal partito di via Bellerio, ma la sua funzione - ovvero quella di ricucire e ristabilire un clima pacifico dopo la consultazione - sarà utile soltanto se Berlusconi dovesse scegliere la strada della legislatura Costituente. «Inutile agitarsi adesso», ha detto a Toti che vuole vestire i panni del mediatore con la Lega e intende andare in piazza con M5S e Lega se Renzi non si dimetterà. Ma la tensione non accenna a diminuire, Salvini, Meloni e Fitto lanceranno anche prima del 4 dicembre le primarie, da sempre argomento indigesto al Cavaliere.

Emilio Pucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I due partiti



LE ULTIME TORNATE ELETTORALI (dati in %)

Dati in %. Politiche (Camera),
Europee (Italia esclusa circ. estero)

